

flash

SONDAGGIO STAGE UP. COM e ABACUS
Gli italiani popolo di "sportivi"
Trentadue milioni di appassionati

Calcio, Formula 1 e motociclismo nell'ordine: questa la classifica degli sport più seguiti in Italia, dove otto adulti su dieci sono appassionati, per un totale di 32 milioni di persone. I nuovi dati sono i primi che nascono dalla partnership tra StageUp.com e TNS Abacus. Gli appassionati di sport risultano l'80,4% di quelli di età maggiore ai 14 anni, in aumento del 5,2% rispetto alla primavera del 2001. La serie A di calcio con 29,5 milioni di interessati di bacino supera la Formula 1 che scende a 28,8 milioni. Al terzo il Motomondiale con 20 milioni di interessati.

il caso Palermo

Stipendi in ritardo, Capioli: «Abbiamo fiducia nella società»

Valerio Tripi

PALERMO Difende gli interessi dei compagni di squadra più giovani, ma evita ogni possibile polemica con la proprietà. Massimiliano Capioli (243 presenze in Serie A con le maglie di Roma, Cagliari, Udinese e Perugia), capitano "non giocatore" del Palermo (l'allenatore del rosanero Mutti lo tiene in panchina), dice la sua sul mancato pagamento degli stipendi da parte del Presidente della Roma e proprietario del Palermo Sensi ai suoi compagni di squadra, argomento che avrebbe scatenato la "rissa con toni da bar" in Lega tra lo stesso Sensi e Giraud.

«Siamo d'accordo con la società - spiega Capioli - e dunque non c'è nessun caso. Abbiamo delle scadenze fissate già da tempo e che fino ad ora la società ha rispettato. In questi giorni abbiamo parlato con i

dirigenti Baldini e Lucchesi ed abbiamo avuto ulteriori assicurazioni sul rispetto degli accordi già presi».

I giocatori del Palermo, che domenica scorsa a Modena hanno perso la terza partita consecutiva in questo finale di stagione di Serie B, sono stati accusati di scarso impegno proprio perché senza stipendio da dicembre. «Ma per favore - risponde stizzito Capioli - se ci fossero stati problemi o se non ci fidassimo della società avremmo fatto casino molto prima. Vi assicuro che sono in molti quelli che vorrebbero essere creditori di Sensi».

Anche se le gestioni sono differenti, sia la Roma che il Palermo hanno un proprio consiglio di amministrazione, il "portafoglio" dal quale escono gli euro per le due squadre è lo stesso. Come mai ci sono i soldi per Totti e compagni e non per la squadra di Capioli? «Fa anche questo parte del grande gioco del calcio - spiega il giocatore del Palermo che vanta anche una presenza in Nazionale sotto la gestione

Sacchi - . Loro (i colleghi romanisti, n.d.r.) riscuotono con puntualità, noi abbiamo scelto di venire incontro alle esigenze della società, ci dispiace solamente per i nostri compagni di squadra più giovani che avrebbero bisogno di quei soldi. Tutti, però, sappiamo che ciò che ci è dovuto sarà corrisposto».

Le esigenze della società delle quali parla il capitano del Palermo sono legate alla precedente gestione del sodalizio che ha sede in viale del Fante. Il periodo, per intenderci, in cui era presidente Giovanni Ferrara, imprenditore di Lercara Friddi (paesino in provincia di Palermo) attualmente indagato per falso in bilancio e fratello del senatore di Forza Italia, Mario.

«Non dimentichiamo - fa notare Capioli - che sul ritardo dei nostri pagamenti ha influito la precedente gestione della società. Sensi forse preferisce finire di pagare i debiti lasciati dai vecchi dirigenti (fra i quali figurava una fattura di 50 milioni di vecchie lire per l'acquisto di ghiaccioli alla faccia del falso in bilancio, n.d.r.) prima di saldare pendenze correnti e finché avremo assicurazioni precise, come le abbiamo avute fino ad ora, a noi sta bene così».

«Conti in rosso? Colpa dell'improvvisazione»

Parla Alberto Acciari, esperto di marketing sportivo: «Molti hanno sbagliato i calcoli»

Massimo Filippini

ROMA I conti del calcio sono in rosso. A furia di ripeterlo più che un allarme è diventato una tiritera. Ma il baratro è più vicino di quanto non si pensi: tre società di serie A e sei di serie B sono in ritardo con il pagamento degli stipendi. Che cosa è accaduto al "prodotto calcio" che attirava sponsor e calamitava miliardi? Lo abbiamo chiesto ad Alberto Acciari, l'esperto di marketing che ha stilato il piano commerciale quadriennale per la Federcalcio.

Un male oscuro s'è impossessato del pianeta pallone...

È un problema di cultura della professionalità che c'è un po' in tutto lo sport italiano che per molto tempo si è retto solo sul volontariato. Quando in alcune discipline è emersa la necessità di nuovi ruoli, invece di acquisire competenze e professionalità all'esterno, si è cercato di supplire attribuendo compiti a persone che facevano tutt'altro.

Entriamo nel dettaglio degli errori...

Le faccio un esempio: ricorda quando vennero fuori i dati sulla potenza del Manchester United e del suo merchandising? In molti dissero che le società potevano risanare i propri bilanci grazie al merchandising. Una previsione da ignoranti del settore. Se avessero fatto qualche studio sulla materia avrebbe-

ro capito che in Italia il merchandising non poteva fare miracoli. E infatti attualmente, rappresenta il 3% del bilancio delle società.

Anche i ricavi dalla vendita dei diritti televisivi sono stati sopravvalutati...

Il lancio delle pay per view in Italia è stato un evento straordinario ma i contratti di Telepiù erano assolutamente sperequati rispetto alle potenzialità del mercato.

Adriano Galliani, vicepresidente del Milan e massimo dirigente della Lega, ha sostenuto che il sistema avrebbe retto se non fossero intervenute le card pirata...

Non prendiamoci in giro. Le società hanno fatto bene a stipulare contratti più vantaggiosi possibile ma comunque i calcoli fatti non stanno in piedi.

Esempio: da Telepiù la Juve prende 100 miliardi netti, per rientrare con successo da quest'investimento la pay per

I club pagano ora le previsioni sballate sul merchandising e sui diritti televisivi. Il Chievo? Una bella eccezione



I giocatori del Chievo in festa. Il club veneto è uno dei pochi che ha i conti in regola nel calcio professionistico

view avrebbe dovuto stipulare 230/240.000 abbonamenti. Ma se la Roma, che è la squadra che ha il maggior numero di teleabbonati, ne ha circa 65.000...

Quando il professor Uckmar, ex

presidente della Covisoc, lanciò l'allarme disse che vi erano club che facevano figurare come "attivo" miliardi dei diritti tv anticipati dalle banche e spesi da tempo...

Certo alcuni hanno portato all'incasso contratti di anni successivi.

Non la sorprende che alcuni presidenti non paghino con regolarità gli stipendi?
 Purtroppo no e non vedo sbocchi.

È come un teorema economico, non ci sono idee per ribaltare la tendenza negativa. Al momento non ci sono i presupposti per riportare il calcio in un "circolo virtuoso".

Il risanamento passa per il ridimensionamento?

Tutti si sono già resi conto che la Rai e le altre tv non hanno più intenzione di spendere. Ma tutte le componenti dovrebbero ripensare e rifondare l'impostazione del calcio, dall'associazione dei calciatori, quella degli allenatori, i procuratori. Ovviamente insieme a Lega e Figc.

Qualcuno deve cominciare a rinunciare a qualcosa...

È questo il difficile, tutti pensano che il problema tocchi solo gli altri. E poi non ci sono all'orizzonte possibili nuovi investitori. Guardi la serie A, il titolo se lo giocano 6/7 squadre, le altre "piccole" sono la "garanzia" che le grandi non retrocederanno. Ma chi è così

pazzo da investire 400-500 miliardi per centrare il 9° o il 10° posto con il rischio di scendere in serie B?

Però c'è anche il Chievo: conti in regola, stipendi equilibrati, quarto in classifica, gioco spettacolare...

Un'eccezione che dà da pensare sulla congruità di certi stipendi.

Campana è favorevole ai "contratti a rendimento"...

Una strada intelligente, si abbassa il limite fisso e si lega il variabile al conseguimento di alcuni risultati.

Come risente di questo clima la Nazionale?

La Nazionale è assolutamente un prodotto che tira, ha una sua collaudatissima presenza nel mondo della comunicazione. Infatti l'ultimo piano commerciale ha raddoppiato le entrate della Federazione.

Un'isola felice?

Ma guardi che il calcio tira ancora, ci sono molti investimenti pubblicitari anche al di fuori della Nazionale. Di soldi ne entrano molti, il problema è che ne escono di più di quanti se ne incassano... Non è un pozzo di S. Patrizio... Guardiamo i dati: per assistere gli spettacoli sportivi in Italia si spendono in un anno 271 milioni di dollari, il calcio di serie A e B ne prende da solo 155. Non si può dire che l'italiano non va a vedere le partite. Ma se poi non ti basta mai...

La Nazionale italiana "tira" parecchio. Ma il problema non è che entrano pochi soldi, è che ne escono di più...

CAAF




Centro di assistenza fiscale



FISCO?

Ci pensa il CAAF CGIL

un servizio puntuale e di qualità

telefona e prenota alla sede **CGIL** più vicina

www.caafcgiltoscana.it